

L'Oscar alla creatività non valuta più solo forma e funzione
Valori, etica, strategie sono le nuove parole chiave

Compasso d'oro

Dalla 500 a SlowFood premiato il design che va oltre l'oggetto



500 FIAT
Premiata
per aver
rilanciato
col suo
design
i valori del
passato

AURELIO MAGISTÀ

Gli Oscar del design approdano per la prima volta a Roma e fra i premiati ci sono Cinquecento a Slow Food. L'Adi, l'Associazione disegno industriale che attraverso una giuria internazionale assegna ogni tre anni i riconoscimenti, premiando i migliori progetti realizzati, ha infatti un nuovo obiettivo: aggiornare l'idea di design. E Slow Food, che ha ottenuto un premio speciale per il design dei servizi, simboleggia proprio questo. «Gli abbiamo riconosciuto la capacità di aver creato un processo che integra etica e strategia» spiega la presidente dell'Adi Luisa Bocchietto.

Lo spostamento del premio a Roma, invece che nella sede naturale di Milano, ha una ragione precisa: i Compassi d'oro rientrano fra le celebrazioni per l'**Unità d'Italia**. Insieme alla mostra **Unità d'Italia**, che racconta il rapporto tra made in Italy e identità nazionale attraverso cinquant'anni di vincitori del Compasso d'Oro.

La Cinquecento, che ha vinto un Compasso d'Oro dopo quello ottenuto nel 1959 dalla prima versione dell'auto firmata dall'ingegner Dante Giacosa, simboleggia un valore diverso: «Gli oggetti di design», spiega Bocchietto, «sono spesso dei long-seller, perpetuano nel tempo valori del passato. La giuria ha voluto premiare un prodotto che ha dato continuità a quel passato, rinnovandolo profondamente».

Complessivamente, tutti i premi sono ispirati a nuovi valori. «Accanto ai caratteri di forma e funzione dell'oggetto tradizionale sono entrati in gioco criteri come sostenibilità e attenzione alla qualità della vita di anziani, bam-

bini e persone disagiate. In generale, c'è un'evoluzione

dal design del prodotto al design del processo e del servizio».

In questa edizione i Compassi d'Oro sono stati diciannove (se ne assegnano fino a venti) mentre le menzioni d'onore appena settantasette (il minimo è settantacinque, il massimo centocinquanta). Domina la casa, con tredici oggetti, dalla Steelwood Chair di Ronan & Erwan Bouroullec per Magis alla lampada Hope di Gomez e Rizzato per Luceplan. Fino al trionfo di Alessi, con due premi: Pasta Pot, progettato da Patrick Jouin per lo chef Alain Ducasse, una casseruola che riprende un

antico metodo di cottura usato dai raccoglitori di olive. E Tonale, servizio da tavola di David Chipperfield che si richiama alle ceramiche popolari asiatiche. Fra i vincitori tanti designer stranieri, a sottolineare il carattere internazionale del premio. Fra i

premi alla carriera Enzo Mari e Cino Boeri, aziende come Unifor (mobili per ufficio) e istituzioni come il Politecnico di Milano. E poi Ingo Maurer, François Burkhardt e Toshiyuki Kita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

